

armonizzata la parte del presidente con la parte del giudice delegato. Si può dire che queste norme sono già comprese nel regolamento; basterebbe dunque disciplinarle con una circolare. Si potrebbe stabilire che i presidenti richiedano la comparsa, se non alla prima, alla seconda udienza e deleghi subito il giudice; del resto il presidente non ha bisogno nemmeno della comparsa per scegliere il giudice; bastano gli atti; si mandino quindi subito le parti innanzi al giudice per sollecitare la sentenza.

E circa le garanzie per la istruzione, ecco quanto ha osservato il Consiglio dell'Ordine di Napoli, al quale mi associi. Ci siamo affaticati per tanti anni per stabilire la lealtà dell'istruzione nel procedimento sommario, e, dopo Congressi, memoriali, interpellanze, finalmente si venne alla legge ed al regolamento del 1891 che disciplinava quella materia, anche con una forma esagerata: per la comunicazione dei documenti si faceva la spesa esagerata dell'atto d'avviso. Oggi tutto questo è svanito; i documenti si comunicano all'udienza, come era nell'antico procedimento sommario. Si dà adito così nuovamente alle sorprese. (*Interruzione del deputato Pala*). Basterebbe, adunque, anche per questo una circolare spiegando che la comunicazione si accerta col visto sotto l'elenco annotato in comparsa, e che i documenti rimangono due giorni in cancelleria.

Vi è poi una seconda parte più ponderosa, alla quale ho accennato: il coordinamento. Per questa, il regolamento è assai più difettoso; ed è colpa delle cose, più che degli uomini. Bisognava coordinare modificando codici e leggi speciali; sul terzo libro del codice di commercio specialmente occorrono modificazioni profonde. I codici si fanno e si modificano con preparazioni lunghe e ponderose, traverso organi molteplici, e lunghi periodi. Qui tutto questo è mancato.

M'inchino quindi agli uomini eminenti che ne furono autori; ma i difetti, lo ripeto, erano inevitabili, e sono stati gravissimi.

Che cosa si deve fare? Nuova e più larga Commissione con intervento di giuristi anche del Foro; coordinamento serio ed efficace; e, occorrendo, nuova sanzione del Parlamento.

Ed ho finito, poichè sul codice di procedura penale, pur essendo un incompetente, avrei desiderato di estendere le mie osservazioni su quattro o cinque punti, che

avevo avuto occasione di studiare a fondo. Ma il tempo ne sospinge, e mi limiterò ad un solo rilievo. Si è già osservato che nel nuovo codice l'assoluzione nei reati colposi anche per insufficienza d'indizi fa estinguere l'azione civile. Questo è enorme ai tempi d'oggi, per le considerazioni umanitarie verso i danneggiati, e per diritti sacri che competono ai danneggiati dal lavoro, che resterebbero soppressi o conculcati per una assoluzione facilmente strappata ad una pietà male intesa.

Revisione urgente, dunque, s'impone, per alcune cose urgenti. E ciò non toglie pregio all'opera legislativa insigne.

Nè si spaventi, onorevole ministro, della revisione a così breve scadenza. Vi sono tanti esempi! Mi basterà il ricordo, che mi viene alla mente, della legge francese di liquidazione (fallimento) del 1896. Nell'anno stesso fu presentata una modificazione e fu subito approvata.

Questa, onorevole ministro, la mia proposta sul problema gravissimo.

La sua barca, veda, per quanto porti un carico pregevole, non pare abbia una rotta per una mèta sicura. Le offriamo una fune per l'attracco e un bacino per visitare la carena. È questa opera di amici; non la respinga. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza dell'onorevole Ottorino Nava al ministro di grazia e giustizia e dei culti « sulle cause dello sciopero forense di Modena ».

L'onorevole Ottorino Nava ha facoltà di svolgerla.

NAVA OTTORINO. Rapide osservazioni, onorevole ministro, anche perchè dopo i venticinque oratori che mi hanno preceduto, non mi posso illudere di dire molte cose nuove.

Ho formulato la mia interpellanza laconicamente sullo sciopero forense di Modena, perchè volli mettermi in fila con gli altri oratori, per esaurire la questione. Ma la ragione vera di essa era indicata nella mia interrogazione, colla quale domandavo conto dei criteri seguiti nella ripartizione dei magistrati in base alle nuove tabelle.

Ed è di questa questione che c'interessiamo. Mi dispiace di dover anch'io ripetere la stessa solfa, non dirò per esprimere un risentimento, ma un rincrescimento per la spiegazione generica della questione che il ministro fece con una specie di disagio economico della classe degli avvocati, tanto da sentire il bisogno di annunciare un pro-